

Paola Cirani

## Erbario Casapini

Dopo un lungo e impegnativo restauro curato dalla ditta Cartantica e interamente finanziato dall'Inner Wheel Club di Parma Est, è tornato a nuova vita nella sua interezza il *Naturalis botanicae Icon* meglio noto come *Erbario Casapini*, raro oggetto dal valore storico, artistico e scientifico che ci rende uno spaccato della flora diffusa nel territorio parmense nella prima metà del Settecento e che anticipa di circa 15 anni il metodo di classificazione utilizzato da Carlo Linneo.

Anche a Parma, da secoli, la botanica costituiva una scienza avanzata che richiamava diversi appassionati. Era insegnata normalmente dai medici e, nel Ducato, tra il 1705 e il 1738, ne teneva lezioni tal Bacicalue, lettore di chirurgia. Allora non esisteva ancora un vero e proprio Orto Botanico, realizzato tra il 1770 e il 1771, ma l'interesse per fiori e piante era assai vivo in virtù della possibilità delle varie specie di curare le più disparate patologie affiancando, in tal modo, la medicina tradizionale. Le erbe erano note per le loro proprietà emostatiche, diuretiche, analgesiche, cicatrizzanti, antisettiche e costituivano pure un ineliminabile supporto per l'attività chirurgica. I poteri terapeutici delle specie vegetali venivano studiati con passione e rappresentavano un indiscusso patrimonio, soprattutto della tradizione monastica. Le piante soporifere, ad esempio, erano utilizzate in caso di interventi chirurgici e riuscivano a stordire il paziente o a tamponare le ferite. Allo stesso modo, risultava appurata l'efficacia di decotti, impiastri, tisane o sciroppi e il dosaggio delle erbe per realizzare tali preparati costituiva una vera e propria arte.

Come in passato, nel XVIII e XIX secolo, la fitologia seguì a coinvolgere nobili e governanti. Impossibile non ricordare in proposito la passione per piante e fiori di don Lodovico, il figlio del duca Ferdinando che, pure a Madrid, dove si era recato nel 1794 per prender moglie, teneva una fitta corrispondenza sull'argomento col conte Stefano Sanvitale. Allo stesso nobiluomo, inoltre, egli era solito inviare semi e piante destinate a incrementare l'Orto di Parma che desiderava fosse costantemente curato ed arricchito di nuovi esemplari.

Pure Maria Luigia era attratta dalla botanica e ne seguiva regolari studi sotto la guida del celebre ungherese Giorgio Jan, docente all'Università locale che ella apprezzava e sosteneva economicamente per i viaggi di aggiornamento all'estero. Glielo aveva fatto conoscere sempre il conte Stefano Sanvitale, al tempo suo consigliere intimo.

Ma veniamo alla storia del nostro prezioso manufatto. Nel 1722 il medico e botanico Giovanni Battista Casapini – studioso appassionatosi alla materia nei giardini dei Gesuiti e dei Benedettini della sua città e divenuto assai noto al tempo in quanto aveva creato la famosa acqua oftalmica, detta appunto “Acqua Casapini”, con la quale era stato curato il duca Francesco che aveva perso la vista – realizzò alcuni erbari al fine di studiare le piante medicinali del territorio parmense dal punto di vista farmacologico e terapeutico, nonché per uso didattico. Uno dei due esemplari giunti sino a noi (il secondo è custodito a Modena) venne dedicato dallo stesso Casapini al marchese Maurizio de Sanctis, consigliere del duca Francesco Farnese.

Non conosciamo le vicende successive che accompagnarono la storia del pregiato volume che, nel 1837, fu acquisito da Angelo Pezzana, bibliotecario della Palatina, per arricchire le raccolte dell'istituzione da lui diretta. Nel 1921, infine, il manufatto fu dato in deposito all'Università di Parma per ragioni di affinità disciplinare ed è ancora conservato presso l'Orto Botanico, la storica area cittadina destinata, sin dal Seicento, alla coltivazione delle erbe medicinali. L'esemplare va ad affiancare altri analoghi prestigiosi pezzi, quali la raccolta della contessa Albertina Montenovo Sanvitale – la figlia della duchessa Maria Luigia – e il corposo erbario di Luigi Gardoni.

L'erbario in oggetto raccoglie 199 specie di piante essiccate e classificate in base alle loro proprietà ed è formato da 5 fascicoli di complessive 115 carte di dimensioni 225x440 mm. L'ultimo fascicolo presenta un indice alfabetico. Da segnalare la filigrana delle carte costituita da un'aquila incoronata a due teste. Le didascalie che accompagnano gli *exsiccata* sono di mano del compilatore della raccolta e propongono, oltre al nome scientifico della pianta, le sue proprietà terapeutiche e, in alcuni casi, la zona di raccolta della stessa. Il manoscritto si presenta assai raffinato in virtù anche di capilettera e cornici ornamentali realizzati ad inchiostro colorato.

Il restauro si è rivelato essenziale in quanto erano evidenti le condizioni di degrado del manufatto imputabili sia allo stato di conservazione e movimentazione dello stesso, che alle tecniche con le quali era stato prodotto (adesivo, supporto cartaceo, ecc.). Elementi di natura chimica e biologica, inoltre, oltre agli insetti (in particolare gli anobidi), si erano resi responsabili di ulteriori danni al volume.

Prima del restauro, non solo le carte, ma pure i fili in seta e cotone delle legature erano abbastanza usurati. Insomma, polvere, acidità del materiale, movimentazione dei fascicoli e quant'altro avevano contribuito a deteriorare l'oggetto.

Al fine del corretto restauro, si sono rese necessarie accurate analisi portate avanti dal Dipartimento di Scienze chimiche e della ditta An.t.a.res di Bologna. Grazie a test, analisi di spettrofotometria, spettroscopia, ecc. è stato messo a punto un progetto specifico. I primi interventi sono stati indirizzati allo scioglimento dei bifogli con rimozione del filo di cucitura che teneva assieme i fascicoli, intervento curato dalla ditta R.T. Restauro Tessile. Si è quindi proceduto alla pulizia dei fogli dopo l'isolamento delle specie incollate sugli stessi e sono state riparate le carte danneggiate o strappate.

Al termine del restauro, il volume spicca ora per bellezza nella teca donata dalla signora Maria Angiola Medioli Vignoli, socia dell'Associazione Wheel Club di Parma Est.